



Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Roma 4 - redazione@montepiesi.it - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C p. 13766530

n. 12

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXXIII - DICEMBRE 2002

SE TU SQUARCIASSI I CIELI E SCENDESSI!

Questa l'invocazione del profeta detto Terzo Isaia di fronte al riconoscimento della incapacità dell'uomo di ritornare a Dio e di compiere atti di giustizia.

Gesù ha squarciato i cieli, si è fatto uno di noi portando la mise-

(Isaia 63,19)

ricordia di Dio e la speranza, e di nuovo verrà nella gloria. L'Avvento iniziato domenica 1 Dicembre è il tempo vissuto nell'attesa della venuta del Signore: della prima "venuta storica"

che inaugura il tempo di salvezza e della seconda venuta che ne sarà il compimento. Tra la prima e la seconda venuta c'è la vita della Chiesa che celebra il mistero di Cristo che continua-

mente viene tra gli uomini. Tempo di attesa e di speranza, dunque, ma anche tempo di ascolto e di riflessione sul "regno di giustizia e di pace" inaugurato da Gesù.

Tempo che ci porterà alla celebrazione del Natale, mistero in cui Gesù apparve visibilmente nella nostra carne sollevando tutto il creato dalla sua caduta e, avendo assunto la nostra debolezza, rendendoci in grado di condividere la sua vita immortale (cfr. Prefazio di Natale II e III).

Con la gioia che viene dalla certezza della vicinanza di Dio anche nei momenti più difficili della storia e della vita auguriamo a tutti buon Natale.



ECCEZIONALE NOTIZIA INEDITA SULL'ANNUNCIAZIONE DEL BECCAFUMI

Un colto lettore amico di Sarteano che desidera restare anonimo, appassionato di storia religiosa del paese e esperto di ricerche d'archivio, ci ha fatto avere queste sensazionali notizie sul più importante dipinto che Sarteano custodisce: la tavola lignea dell'Annunciazione di Domenico Beccafumi. Come si sa, il Beccafumi è il principale esponente del Rinascimento pittorico senese, e la nostra - considerata il suo capolavoro - è l'unica Annunciazione da lui dipinta.

Il lettore, oltre a dirimere ogni dubbio sulla collocazione originale della Tavola, ci documenta la primitiva presenza di una predella con 4 Santi, di cui si è persa ogni traccia (forse in seguito a restauri?). Il prezioso documento è conservato nell'Archivio Vescovile di Chiusi (sez.B - filza 178 - 110-19).

"L'ANNUNCIAZIONE" DI DOMENICO BECCAFUMI

La mostra "Domenico Beccafumi e il suo tempo" realizzata a Siena, nel 1990, pose in risalto il valore artistico del quadro, attualmente collocato in SS. MARTINO e VITTORIA in Vallepiatta a Sarteano.

La scheda del catalogo (1), oltre alla valutazione estetica, fornisce riferimenti al committente e alla ipotizzata collocazione originale del dipinto:

"Sarteano, Chiesa di San Martino e Santa Vittoria" (dall'antica chiesa di Santa Vittoria in Sarteano) "Una Supplica, che il Beccafumi presentò nel 1548 al Concistoro al fine di ottenere il saldo dell'opera (doc. 225), ci informa sul nome dell'insolvente committente, Antonio di Gabriello di Sarteano, sulla data di allogazione*, il 1545, e su quella di consegna, il 1544".

Che la tavola provenisse "dall'antica Chiesa di Santa Vittoria" è una supposizione improbabile, appartenendo la famiglia Gabrielli alla parrocchia di San Martino in Foro (la chiesa romanica della piazza fu demolita nel 1841-45 e la parrocchia fu trasferita nel sito attuale, dove era la chiesa di S. Maria in Vallepiatta - N.d.R.), dove non solo esisteva il sepolcro della famiglia, ma della quale erano i maggiori contribuenti per le

"decime".

Nel corso di ricerche d'archivio sono state ritrovate casualmente due documenti, che indicano la



destinazione e collocazione originale, e comprovano come la tavola che oggi si conserva, risulta mutila rispetto l'esecuzione originale.

Nel mese di Gennaio 1638 indizione settima, Antonio figlio di Pietro Gabrielli, dispose per l'erezione del semplice "Benefizio della S.S. ma Nunziata" riservando ai propri eredi e discendenti in linea maschile e femminile lo jus patronato. La dotazione comprendeva oltre a "un suo podere chiamato il Padovano, o i Casciaiolli" (2) la cessione del quadro:

(B, 178 - 10,19 - 1638)

"Nella sopraddetta Parrocchia di San Martino esistente nella Piazza di detta Terra di Sarteano,

si ritrova un Altare proprio della detta famiglia* de Gabrielli posto in detta Chiesa a lato dell'Altare grande a mandestra ed una tavola di pittura riguardevole, erettovi d'Antenati" riferimento indubbio all'opera del Beccafumi.

In un inventario, il titolare del beneficio, contrariamente alla consuetudine, descrive dettagliatamente le "suppellettili" :

(B, 178 - 10,19 - 1702)

NEL NOME DI DIO AMEN

Adì 18 Genaro* 1702.

Questo è l'inventario dei beni, stabili, mobili, semoventi e suppellettili* spettanti al semplice Benefizio sotto il Titolo della SS.ma Anunziata* nella Chiesa curata di San Martino di Sarteano, fatto da me Ant. Dom.co Petrazzini Rettore presente della medesima. [...]

P.o - Una Croce con quattro* candelieri di legno, tre Teriaglie*, la carta gloria, et il lavabo. Un quadro con pittura d(e)lla SS.ma Anunziata*, con cornici ridorate a torno, e con l'immagini di S. Lorenzo, di Santa Vittoria, di San

(Segue a pag. 3)

GLI ALUNNI DELLA 'QUINTA B' IN TV

" Il 22 Ottobre, con le insegnanti e i bambini della mia classe, sono andata a Roma negli studi della RAI per assistere alla trasmissione " Geo & Geo " , per la quale avevamo girato un documentario sulla vecchia scuola della Foce nella prima-

(Segue da pag. 2)

Martino, e di San Rocco, a piedi l'istesso quadro, in detta cornice essendo la d(ett)a Tavola d(e)lla SS. Ma Anunziata*, tanto la pittura come le d(ett)e figure in d(ett)a cornice, opere del famosissimo pittore Mecarino di Siena.

[...]

Antonio di Gabriello aveva commissionato a Domenico Beccafumi detto il "Mecherino" (secondo il Vasari 'Michelino') non solo l'immagine della Vergine Annunziata, ma tre santi all'invocazione dei quali erano dedicate le Chiese curate di Sarteano, e S. Rocco patrono della confraternita di appartenenza.

La pala era integrata da un apparato complementare (predella) di pannelli disposti orizzontalmente, secondo un prestabilito organismo iconografico voluto dal committente.

La base del quadro di cm 222, comprendeva quattro dipinti compresi nella cornice, presumibilmente eseguiti su unica tavola.

- "Domenico Beccafumi e il suo tempo" Ed. Eletta Milano 1990 pp 214 - 215 e n.225 p. 700.

2 - (N.d.R.) - Oggi detto 'Caciaioli' (proprietà Turri) ma nel 1692 ancora 'Casciaoli' (proprietà Spiganti)

(N.d.R. - Pubblicheremo in seguito la traduzione integrale del documento)

vera scorsa. Negli studi abbiamo incontrato Stefania Orlando e abbiamo fatto una foto di gruppo tutti insieme.

Più tardi abbiamo assistito ad uno spot pubblicitario per il cibo dei gatti con Barbara D'Urso e Paola Saluzzi. Siamo poi saliti al quinto piano e siamo entrati nello studio di RAI 3 per sistemarci e prepararci al programma. Gli esperti che venivano ad assistere alla trasmissione hanno spiegato molte cose interessanti, tra cui una era dedicata ai peperoni della Basilicata. E' stata un'esperienza che non dimenticherò mai. "

"Poi un signore ci ha fatto vedere " Piazza Italia " dove girano " I Fatti Vostri "; vista alla TV è molto bella ma dal vivo lo è molto di più. Finalmente ci hanno chiamato per la trasmissione. Lo studio era molto bello, ogni tanto le pareti di plastica cambiavano colore e i documentari erano molto interessanti: a me è piaciuto soprattutto quello con il puma.

Quando stavamo ritornando abbiamo visto l'Olimpico: lo stadio di Roma. E anche se il viaggio di ritorno è stato lungo e noioso, la bella esperienza della RAI mi ha fatto tornare il buon umore ".

".....A Roma abbiamo visto molti personaggi della TV e finalmente abbiamo capito come funziona un programma.

Ci sono degli studi apposta per i suoni e per le immagini. Per i suoni c'è una specie di tavolo abbastanza lungo con molti bottoni, per le immagini, invece, c'è uno studio con televisori piccoli nella cabina di regia e c'erano anche due strani computer. Quando ci hanno chia-

mati per incominciare la trasmissione io ero molto agitata e credo anche gli altri.

Lo studio di "Geo & Geo" sembrava molto più piccolo di come si vede in televisione e quando l'ho visto sono rimasta a bocca aperta. E' stato molto entusiasmante andare in TV."

"..... Appena siamo arrivati ci hanno offerto un rinfresco nel bar degli studi ... Dopo un po' una signora ci ha fatto strada per salire nello studio; io ho fatto tutte le scale con altri miei compagni, invece i nostri compagni che erano venuti con l'ascensore non hanno faticato per niente. Finalmente era arrivato il grande momento: stavamo per andare in onda.

Nello studio siamo entrati quando la regista ci ha detto di metterci a sedere. Poi è venuta la conduttrice Sveva, ci ha salutati e ha iniziato il programma. Degli esperti hanno parlato dei peperoni della Basilicata e ci hanno chiesto se volevamo un peperone; le maestre l'hanno preso e così alcuni di noi. Poi hanno parlato delle piante in autunno.

Mentre uscivamo dallo studio ci hanno fatto vedere dove programmano le luci, i suoni e i video che mandano in onda."

Abbiamo fatto, per ragioni di spazio, un collage degli interessanti resoconti scritti dai vari alunni della V-B delle nostre Scuole elementari 'don Lorenzo Milani'. Sarà interessante vedere il documentario televisivo che 'girarono' alla Foce, ma non sappiamo se faremo in tempo a preavvisare i lettori. Sappiamo soltanto che sarà teletrasmesso su Rai 3 in primavera.

Il Nuovo Presidente del Saracino

GIANFRANCO PAOLINI

Dopo sette anni di presidenza, Sergio Cappelletti si è dimesso. L'associazione Giostra del Saracino ha dovuto pertanto cercare un nuovo presidente, e ha eletto il dott. Gianfranco Paolini.

Nel 70° anno della grande riforma attuata da Guidone Bargagli Petrucci, con la quale i giostratori non hanno più gareggiato a titolo personale ma hanno rappresentato le cinque Contrade corrispondenti alle antiche cinque Parrocchie, il timone della Giostra cambia ancora nocchiero.

All'iniziale Guidone Bargagli Petrucci subentrò poi Inigo Bertini, fino alla sospensione, dovuta alla guerra 1940-45,

Nel dopoguerra la ripresa fu dovuta nel 1947 a Domenico Bandini che guidò la presidenza nei difficili anni della ricostruzione.

Seguirono nell'ordine le presidenze di Luigi Boccacelli, Mario Rubegni, Matteo Russotto (1959), Bruno Belardi (1960, 1961), Silvio Berna (1962). Nello stesso anno 1962 l'avvento del consumismo, la TV ecc. ebbero la meglio sulla buona volontà degli organizzatori, che si arresero alle difficoltà economiche e al diminuito entusiasmo dei volontari. Le stesse difficoltà scoraggiarono Domenico Bandini, Mario Spiganti, Gaetano Bacherini, Homs Grifoni e diversi altri volenterosi che desideravano farsi interpreti della volontà popolare.

Intanto passavano gli anni e del passato restavano soltanto il vecchio regolamento, l'antico 'buratto', un registro, un filmato a colori del 1939 (conservato per merito di Rolando Giorgetti) e uno del 1961 e... tanta nostalgia!

Il resto è storia recente, ben descritta nel libro della Giostra. Montepiesi, nato nel 1969, contribuì a tener vivo il ricordo del Saracino e i 'ragazzi dell'Oreb' (successivamente fondatori della Nuova Accademia

degli Arrischianti) animatori delle prime sfilate di Carnevale, fecero altrettanto. Nel 1981 Carlo Bogni, sollecitato principalmente da Sergio Bellacci, Franco Trombesi (al quale si deve il bel libro fotografico sulla Giostra), Fausto Lorenzini e Roberto Agresti, dette il via alla ripresa. Le feste invernali a Sant'Alberto, con una lotteria e altre iniziative, permisero l'acquisto dei costumi; gli organizzatori della festa di San Giuseppe di Torrita ci prestarono le tribune (in cambio di una verniciatura che i contradaioi fecero con entusiasmo) che consentirono il primo incasso. Le Contrade rinacquero e presto si consolidarono, acquistando e cominciando ad amare cavalli e forgiando i primi giostratori, tutti d'estrazione locale. Carlo Bogni diresse l'organizzazione per i primi dieci anni, durante i quali furono progettati e acquistati tribune, costumi più degni e tutto ciò che fu ritenuto necessario. Fu tracciata una prima 'circonvallazione' (le attuali Via Firenze e la parallela di Via degli Spartoi, alle quali sarebbe stato bene il nome "Via del Saracino") che permise lo svincolo del campo di gara. Il settecentesco 'buratto' di proprietà privata, fu sostituito nel 1984 avendo mostrato vari segni di cedimento per la vetustà. Nacque la vita di Contrada, con le feste di Carnevale, le feste estive, i presepi le gite, le cene sociali, i battesimi dei contradaioi ecc. La Giostra del Saracino fu inserita nel nuovo Statuto comunale.

Il 15 Agosto 1982 vide la Giostra trionfare in un tripudio di popolo, che si è ripetuto finora. Tornò a giostrare il mitico plurivincitore Natale Fatighenti già avanti con gli anni, pur contro la volontà dei familiari e in particolare del figlio Spartaco (all'intervento del quale si devono le medaglie della Presidenza della Repubblica che da allora hanno arricchito le bacheche dei vin-

citori), e si riavvicinò al torneo dando aiuto prezioso l'altro mitico giostratore Presette. Nacquero intanto il Corpo dei Musicisti e di Chiarine (generosamente forniti dalla Società Filarmonica), gli sbandieratori e i tamburini e la Giostra si fece conoscere con prestigiose trasferte (basti citare Agrigento, la Francia e la Spagna). Furono adottati, grazie alla completa disponibilità della Società Filarmonica, la 'Marcia del Saracino' e lo squillo delle chiarine, composto dal Maestro Luciano Brigidi. Furono riallacciate le antiche tradizioni religiose, basti l'esempio della benedizione, l'omaggio alla statua di San Rocco e le feste patronali. Nazareno Burani fece conoscere la Giostra a centinaia di alunni (cui sono da aggiungere insegnanti, genitori e amici) di scolaresche di Roma, organizzando campiscuola sul nostro torneo. Fu fondata - ma ebbe vita breve - a Sarteano la prima Federazione regionale dei Giochi Storici affiliata alla Federazione nazionale. Nacque lo statuto della Giostra. Fu pubblicato il primo libro sulla storia del torneo ecc. Fra i suoi collaboratori iniziali più importanti, si ricordano Luciano Gentili, Pasquino Cioli, Carlo Verni, Dino e Fernanda Faleri, Franco Fabrizi, Alessandro Nardi, Mario Banchi, Rolando Burani, Dino Salvadori, Giovanni Cioncoloni, Luciano Lorenzini, ai quali seguirono Sergio Cappelletti, Claudio Morgantini, Gaetano Ciavarrini, Marzio Faleri, Paolo Del Buono, i fratelli Parricchi, Alda Aggravi, Anna Romagnoli ecc. ; ma sono veramente tanti quelli che meriterebbero un grato ricordo. Dopo le iniziali schermaglie, fu ottenuta piena collaborazione dell'Amministrazione comunale, che si consolidò con l'istituzione dell'Assessorato alla Giostra.

Quando, dopo 10 anni, Carlo Bogni decise di 'farsi da parte',
(Segue a pag. 5)

ALTRI TEMPI...

Mi è stata portata un'interessante documentazione riguardante Severino Severini, un infermiere 'storico' del nostro Ospedale, dall'immediato dopoguerra fino al pensionamento.

Il 5 Settembre 1946 fu chiamato dalla Misericordia, fondatrice e proprietaria dell'Ospedale, a svolgere il servizio di aiutoinfermiere. Questo era l'orario di lavoro: tutti i

giorni dalle 13 alle 15 e dalle 19 alle 22 del giorno successivo! Dopo le 22 gli era permesso coricarsi fino alle 6 del mattino, con l'impegno però di rispondere alle chiamate dei malati o delle suore residenti nell'Ospedale e impegnate nel servizio. Dalle 6 alle 15 con l'infermiere Ermindo Uccellini doveva pulire i locali, somministrare i pasti, curare gli eventuali servizi di ambula-

torio e di corsia. Dalle 13 alle 15, assente l'infermiere, in qualità di aiutoinfermiere doveva seguire le sue istruzioni e quelle della 'madre superiora' e dei medici, assistendo i ricoverati e chiunque si presentasse all'Ospedale per un pronto soccorso. Non conosciamo la retribuzione per questo gravoso impegno. Aveva un compenso a parte per:

- 1 - vestire i defunti in Ospedale;*
- 2 - provvedere alla manutenzione delle coltri, delle bare e dei lampioni della 'Brigata', della lettiga per il trasporto di malati o feriti;*
- 3 - suonare la campana della Chiesa di San Lorenzo per la convocazione dei 'fratelli' in occasione di trasporti funebri, adunanze, di trasporto di malati o feriti o altre necessità;*
- 4 - pulire una volta alla settimana le stanze della 'brigata' e degli uffici del consultorio pediatrico.*

Il 20 Luglio 1954 il Presidente Inigo Bertini e il Professor Antonio Volterrani gli conferirono in via definitiva la qualifica di secondo infermiere, mansione svolta fin dal 1946 con 'capacità, zelo e passione come aveva promesso in un documento da lui firmato per accettazione dell'incarico lo stesso 5 Settembre 1946, dove concludeva: "mi impegno ad essere rispettoso ed obbediente verso la Madre Superiora, i medici e l'amministrazione, nonché inappuntabile nel servizio e nell'assistenza ai malati e ricoverati".

Severino è scomparso da anni, ma chi l'ha conosciuto ricorda ancora con simpatia e nostalgia il sorriso e la disponibilità di 'Severino infermiere', rimpiangendo i tempi in cui nell'Ospedale di Sarteano si era curati con umanità, oltretutto con competenza, e ci si poteva sentire "a casa" e 'fra amici'...

Carlo Bologna

(Segue da pag. 4)

accettò la presidenza Franco Tistarelli, con segretario Gianfranco Gori. A loro si devono fra l'altro la prima Giostra straordinaria, la seconda edizione del libro e un 'video' comprendente l'interessante filmato del 1939, quello del 1961 e il ritorno dell'antica 'Marcia del Saracino' composta dal Maestro Martino Pannocchia. Seguirono le brevi presidenze di Nazareno Burani e di Stefano Paolucci.

Subentrò quindi Sergio Cappelletti, già collaudato da una pluriennale esperienza di contrada, e negli ultimi sette anni fece crescere notevolmente il nostro torneo, con varie iniziative che ne arricchirono i contorni. A lui si deve, fra le tante iniziative, anche la spinta decisiva per la valorizzazione del Castello, non appena ne fu intravista la possibilità. La collaborazione di Marzio Faleri, uno dei 'ragazzi dell'Oreb' nel frattempo cresciuto artisticamente, trasformò la 'tratta dei bossoli' in un bellissimo spettacolo; nacque un'altra importante serata - 'A tavola con il Principe' - che servì anche a valorizzare alcune persone preziose per Sarteano e per la Giostra. Fu trasferita l'Associazione - nel frattempo cresciuta anche giuridicamente - in una sede più degna. Fu ulteriormente arricchito il corteo storico; furono coraggiosamente allestite le Giostre in notturna, non solo belle dal lato spettacolare, ma anche preziose per far fronte alle aumentate necessità di autofinanziamento. Gran-

de suo merito, condiviso con la moglie Rosella segretaria della Giostra, è stato anche quello di coinvolgere un nutrito gruppo di donne, determinanti per il successo di tante iniziative. Sono da ricordare anche il 'Gioco della Pugna' in Castello, che merita nuove edizioni, e la Messa di riconciliazione che chiude in pratica l'anno contradaio. Il Gruppo Sbandieratori-Tamburini-Chiarine cominciò ad affermarsi anche in campo nazionale, offrendo spettacoli sempre nuovi e ancor più entusiasmanti.

Gianfranco Paolini, 14° Presidente dal 1933 cioè dall'anno della 'riforma Bargagli', ha seguito gli ultimi venti anni della Giostra e la sua crescita, ed è ben consapevole dei problemi ad essa collegati; ha tutti i numeri per farne continuare la crescita e per consolidarla. Le parole da lui pronunciate nella sua prima 'uscita' ufficiale, casualmente verificate il 9 Novembre in occasione di una cena di contrada, alla presenza del Sindaco, del Parroco, di numerosi dirigenti, lo hanno fatto conoscere ai molti presenti e hanno convinto che 'siamo in buone mani'.

Un cordiale 'in bocca al lupo!' dunque dalla redazione di Montepiesi, anche a nome di tutti i lettori, a Gianfranco Paolini e grati ringraziamenti a Sergio Cappelletti - e con lui a tutti quelli che amano la Giostra - per l'impegno e la capacità con i quali ha condotto la nostra più importante manifestazione per tanti anni.

DALLE MEMORIE DI GUGLIELMO PECCATORI

Sarteano 13.2.1889 - 28.11.1966

(seguono i ricordi d'infanzia)

Risale a quel tempo la mia conoscenza della Divina Commedia. Mia madre mi mandava a passare qualche ora, specialmente nei periodi di vacanza scolastica, da un vecchio prete perché mi istruisse in religione. Io ci andavo volentieri perché era un buon uomo, molto tollerante, che sapeva prendere i ragazzi per il loro verso e poi perché mi insegnava a fare certi lavoretti che mi piacevano e in cui era maestro eccellente. Con cartoncini, carta colorata, pezzi di vetro che tagliava con un suo diamantino, colla di farina e non so che altro, faceva Santini incorniciati, scatoline, piccole urne di vetro con dentro presepi ed altre cosucce del genere che allora mi sembravano meravigliose. Io stavo attento e poi le facevo anch'io sotto la sua guida. I miei altarini ne erano poi adornati. Da lui ebbi per la prima volta l'occasione di avere tra mano la Divina Commedia. Era una edizione illustrata dal Dorè, un librone rilegato in pelle che troneggiava nella libreria del vecchio sacerdote. Io passavo delle ore a contemplare quelle figure e rabbrivivo a vedere le terribili pene dell'inferno, rimanevo perplesso dinanzi alle figure del purgatorio e m'estasiavo in quelle poche del paradiso. In quel tempo mi proposi seriamente di non fare più peccati per non andare a finire laggiù, fra tutti quei diavoli e in mezzo a quei tormenti, e per salire subito in cielo senza passare dal purgatorio. E ne parlavo spesso con la mia mamma dicendole che avevo deciso di fare il prete per non fare più peccati.

" Figlio mio - mi diceva lei -

non basta essere preti per non fare peccati. Anzi si possono fare più grossi." Ma allora io non ci credevo e continuavo a cullarmi nei miei sogni di prete e di santo. Tuttavia questa vocazione durò poco. Da ragazzo prendevo facilmente delle cotte che poi altrettanto facilmente passavano.

Quando in chiesa c'era qualche periodo di prediche, come per quaresima, e veniva un predicatore di fuori per lo più frate, io non mancavo mai e me ne stavo lì, sotto il pulpito, a naso in su, attento a non perder sillaba. Finita la funzione e tornato a casa, montavo su un madione che avevamo in cucina, la stanza dove si svolgeva la massima parte della nostra vita domestica, e lì sopra in piedi, con larghi gesti ieratici, imitando meglio che potevo il predicatore, ripetevo la sua predica. Secondo mia madre me la cavavo abbastanza bene e lei mi stava a sentire soddisfatta, continuando a fare le sue faccende.

Il madione era un mobile imponente e io ci montavo spesso per divertimento. Finché fui piccolo, mia madre mi ci lasciava montare pur brontolando un po', ma quando divenni grandicello, non voleva più per timore che ne sfondassi il coperchio precipitando nel lievito che covava lì sotto tra la farina.

Questo madione mi fa tornare in mente con una freschezza incredibile l'immagine di mio padre. In questo madione c'era anche il buratto. Quando si doveva abburattare la farina, la mamma scendeva in bottega, il babbo saliva in casa e qui, intorno al madione, mi mettevo con lui a fare quel lavoro che

mi diletta. Mi vedo ancora in piedi su di una seggiola, accanto alla tramoggia, ad aiutarlo con un mestolo di legno la farina a scendere nel tubo che la portava al setaccio, mentre il mio babbo con la sua pipetta di coccio in bocca, seduto lì sotto in una bassa seggiolina, se la fumava beatamente, girando la manovella del buratto che faceva un fracasso del diavolo. Qualche volta la manovella la giravo io, ma duravo poco, perché era dura e mi stancavo presto.

C'era invece un lavoro che facevo volentieri. I miei genitori dovevano quasi tutte le mattine alzarsi presto per fare il pane per la bottega. Prima si alzava il babbo. Il fornaio veniva a svegliarlo dalle quattro alle cinque. In quell'epoca al mio paese c'erano tre forni, che venivano riscaldati con le fascine. Ogni fornaio aveva i suoi clienti, che facevano il pane ciascuno nella propria casa.

I clienti erano di due specie: quelli che facevano il pane per venderlo e quelli che lo facevano per la propria famiglia. Il fornaio andava a svegliare soltanto i primi; gli altri dovevano svegliarsi da sé. Quando la mattina il nostro fornaio colla sua voce assordante urlava sotto la finestra della nostra camera. "Momo", il mio babbo rispondeva immediatamente e il fornaio aggiungeva subito, urlando ancora più forte e svegliando tutto il vicinato: "alle otto s'inforna." E il suo passo pesante rimbombava, allontanandosi giù per il vicolo. I vicini si lamentavano di questa sveglia, ma gli usi sono usi e bisogna sopportarli. *(Le Memorie seguono nei prossimi numeri)*

Lettere in Redazione

Sono una Sarteanese emigrata dal paesello da diversi anni in alta Italia. Ho letto su Montepiesi, giornalino del quale sono affezionata lettrice, che è iniziata la 'PEREGRINATIO MARIAE' diocesana con l'immagine della Madonna del Rifugio di Sinalunga. Prima di lasciare Sarteano, ero bambina ma mi sembra che era il 1948, ci fu una cosa uguale, e allora l'immagine che fu portata nelle case dei centri della diocesi - anche nella mia casetta - era quella della nostra Madonna del Buon Consiglio, patrona diocesana almeno fin dai tempi del Vescovo Carlo Baldini, che aveva per lei una particolare devozione. Mi sono un po' informata e mi hanno detto che dal 1987 la patrona della diocesi è quella, da me non conosciuta, di Sinalunga. Capisco che per molti la cosa non è importante, e so bene che la Madonna è una sola anche se l'uomo le ha dato titoli diversi, ma non mi sembra giusto che la nostra, così venerata dai Sarteanesi, sia ora... passata in secondo ordine. Non c'è anno che io, e come me molti altri compaesani, il 26 Aprile non si ritorni a venerarla. Non mi si dica che la nostra Madonna del B.C. è venerata solo nella zona di Sarteano, perché lo stesso discorso varrebbe anche per quella di Sinalunga, tanto è vero che ora quella di Sinalunga è portata dalle nostre parti anche per farla conoscere. Non sarebbe possibile far restare la nostra almeno co-patrona, come è stato fatto per le cattedrali? Voi che siete rimasti a Sarteano non potete proprio far niente? D'altra parte Sinalunga faceva parte della diocesi di Chiusi e Pierza anche quando patrona diocesana era la nostra cara Madonna del Buon Consiglio.

(lettera firmata)



Scrivere una lettrice dalla Francia:

Carissimo Montepiesi, nell'Agosto sono venuta a Sarteano con mio marito. Ero così felice di tornare in Italia dopo cinque anni, di stare a

Sarteano per alcuni giorni e di ritrovare parenti e amici, che ho lasciato il mio indirizzo per avere anche qui in Francia cotesto mensile. Ho così già ricevuto i numeri di Luglio, Agosto e Settembre.

A Dicembre andrò in pensione. Siccome a poco a poco dimentico la FAVOLOSA LINGUA ITALIANA, e in rispetto dei miei nonni Mazzetti ho deciso di studiare di nuovo - oltre l'inglese - soprattutto l'italiano.

Montepiesi mi permette di leggere, di imparare di nuovo le parole dimenticate, e mi sembra di stare sempre a Sarteano. Vorrei sapere come fare per un'offerta al giornalino. Nell'attesa, tante cose care a chi mi conosce.

Eliane Mazzetti Windels - Mandelieu (Francia).

Cara Eliane, può, se vuole, mandare un'offerta all'indirizzo che vede nella testata (Montepiesi, Via Roma 4, Sarteano), oppure aspettare una prossima nuova visitina a Sarteano. La redazione è contenta che il giornalino Le sia gradito e utile, e contraccambia cari saluti e auguri.



Un lettore che si è firmato, nell'affermare che condivide quanto scritto nel n.10-11 di Montepiesi a proposito dei divieti che stanno uccidendo il centro storico, ci prega di far presente che chi è preposto alla SEGNALETICA stradale del paese tenga presente altre due cose:

- 1 - I segnali non deturpino l'ambiente; in molti centri storici si cerca infatti di evitare che la segnaletica impedisca buone fotografie delle Porte ecc.
- 2 - Visto che la Giostra del Saracino c'è tutti gli anni, sarebbe bene provvedere a una segnaletica più decorosa e meno provvisoria per le inevitabili deviazioni.

E inoltre, a quando un semaforo intelligente per la strettoia di Via di Fuori?

PADRE LUCIO, conosciuto da molti nostri lettori, che ci segue da sempre, ci ha scritto da Roma: "ricevo volentieri Montepiesi e lo leggo tutto con piacere; nel n. 8-9 la mia attenzione si è particolarmente soffermata sull'articolo 'Ebbene, lo ammetto!'. Dal titolo sembrerebbe quasi un volersi scusare, una confessione, un'accusa!! Nulla di tutto questo, bensì un'autentica realtà, molto ben descritta e che riflette pienamente il pensiero del Santo Padre: 'non c'è futuro senza ricordare il passato', ha affermato anche in un recente discorso... Molto bella la cronaca della Giostra, mi piacerebbe assistere; forse l'anno prossimo. Sto per partire per il Cile dove ogni anno vado per aiutare i più poveri dei poveri di quel Paese. Attraverso Montepiesi desidero salutare i tanti amici lettori..."

ORARIO DEI SERVIZI U.S.L.

dopo la chiusura dell'Ospedale

Uff. Amministrativo

Tel. 0578 265503

Presidio S. Sanitario

Tel. 0578 265086

Assistenza Sociale

Tel. 0578 265504

OCULISTICA

Lunedì: ore 8,30 - 12,30

ORL

1° e 3° Lunedì: ore 16,00 - 18,00

CARDIOLOGIA

2° e 4° Lunedì: ore 9,00 - ore 12,00

PRELIEVI

dal Lunedì al Venerdì: ore 7,30 - 9,00

PRENOTAZIONI

C.U.P. 0578 714300

Lunedì e sabato: ore 8,00 - 13,00

Lunedì, Mercoledì e Venerdì: ore 14,30 - 17,30

Oppure presso il locale Ufficio USL (ex Ospedale)

IL ROSARIO PER IL XXI SECOLO

Il Rosario è una preghiera antichissima, San Domenico si preoccupò di diffonderlo tra la gente e, più tardi, lo fece anche San Filippo Neri. San Pio V nel 1569 lo fissò nella struttura che ben conosciamo e che Giovanni Paolo II ha voluto migliorare, riscoprire e integrare come spiega la Lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" del 16 Ottobre scorso. La prima preoccupazione del Papa è che le famiglie, i giovani, gli anziani, gli ammalati "riprendano con fiducia tra le mani la corona del rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana". Perché questo nuovo interesse per il rosario? Perché, dice il Papa, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, in esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne 'magnificat' per l'opera della redenzione iniziata con l'incarnazione, perché con esso il cristiano si mette alla scuola di Maria per contemplare la bellezza del volto di Cristo e l'esperienza della profondità del suo amore. La ripetizione sulla quale è basata la preghiera non deve essere considerata una pratica noiosa, ma deve essere espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade. Giovanni Paolo II vede nel rosario un mezzo efficace per invocare da Dio il dono della pace perché questa preghiera significa immergersi nella contemplazione del mistero di Cristo che "è la nostra pace" (Ef. 2,14), e un mezzo per arginare gli effetti della devastante crisi epocale a danno della famiglia, cellula della società, sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico. Per tutti questi motivi il Papa ha indetto anche un 'Anno del rosario', dall'Ottobre 2002 all'Ottobre 2003 per proporre e valorizzare questa preghiera nelle varie comunità cristiane. Di particolare interesse è il fatto dell'aggiunta dei 'misteri della luce'. Tutto il mistero di Gesù è luce perché egli è "la luce del mondo" (Gv. 8,12), dimensione che emerge particolarmente negli anni della vita pubblica, quando egli annuncia il Vangelo

del Regno. Questi misteri luminosi possono essere individuati: 1. nel Battesimo al Giordano, 2. nella autorivelazione alle nozze di Cana, 3. nell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, 4. nella Trasfigurazione, 5. nell'istituzione dell'Eucaristia. Questi misteri vanno contemplati dopo l'incarnazione e la vita nascosta di Cristo (misteri della gioia) e prima delle sofferenze della passione (misteri dolorosi), nel giorno di giovedì. In questo modo il rosario può dirsi in modo più pieno 'compendio del Vangelo'. Un'attenzione particolare il Papa la riserva al modo di recitare il rosario e questo è veramente importante per ottenere frutti spirituali. Niente fretta, privilegiare la qualità sulla quantità, quindi:

- 1-Enunciare il mistero e magari avere un'icona, un'immagine, che lo raffiguri su cui concentrare l'attenzione.
- 2-Ascolto della Parola di Dio con la proclamazione di un passo biblico corrispondente per dare fondamento biblico e maggiore profon-

dità alla meditazione.

- 3-Silenzio, perché l'ascolto e la meditazione si nutrono di esso.
- 4-Il 'Padre nostro' è naturale dopo l'ascolto della Parola e la focalizzazione del mistero, con il nostro animo che si innalza verso il Padre.
- 5-Le dieci 'Ave Maria'. Se ben compresa si avverte che il carattere mariano di questa preghiera non si oppone a quello cristologico, ma anzi lo sottolinea e lo esalta. Il baricentro dell'Ave Maria è il nome di Gesù.
- 6-Il 'Gloria'. La lode alla Trinità è il traguardo della contemplazione cristiana. E' importante che il Gloria, culmine della contemplazione, sia messo in evidenza, per esempio con il canto.

Il Papa infine suggerisce che ogni mistero si concluda con una preghiera volta a ottenere i frutti specifici della meditazione di quel mistero per esprimere con maggiore efficacia il legame del rosario con la vita cristiana.

Rossana Favi

I QUATTRO INNAMORATI

(di Gianfranco Ravasi da Avvenire)

Una fanciulla bellissima promessa sposa a quattro pretendenti, improvvisamente morì. Il primo innamorato divenne custode del cimitero ove essa riposava; il secondo, sconvolto, perse il senno; il terzo si consacrò alla vita monastica; l'ultimo tornò alla vita di sempre. Dopo un certo tempo, il monaco - ricorrendo a un misterioso sortilegio - riuscì a riportare in vita la bellissima fanciulla così che essa stessa scegliesse tra i quattro lo sposo. Il prescelto, però, non fu quello che forse tutti ci aspetteremmo... Prima di svelare la finale di questa parabola, ricorderò che essa appartiene alla seconda sezione o katha del Vetalapancavimsatika, un importante testo della novellistica medievale indiana. Veniamo, dunque, all'esito conclusivo. La donna non scelse né il monaco che l'aveva fatta risorgere, né il folle d'amore e nep-

pure chi aveva vegliato sulla sua tomba, bensì chi era ritornato alla quotidianità. Il vero amore, infatti, non sta nell'eccesso, ma nella fedeltà quieta e serena, non è una rinuncia alla vita, non dev'essere sorgente di follia e di disperazione né divenire un alibi per abbandonare i propri impegni. Il poeta latino Laberio (I sec. a. C.) diceva: Amare simul et sapere vix Iovi coceditur, cioè "amare e insieme conservare il senno è concesso solo a Giove". Certo, il calcolo uccide l'amore; ma lo uccide anche l'angoscia, la gelosia, l'accecamento, l'irrealità, il fanatismo, l'idolatria.

E questo vale anche per la fede e per tutte le scelte fondamentali. La pacata fedeltà alla vita nella gioia e nel dolore è la via più alta per dar senso e sapore all'esistenza, anche se talora può sembrare la via più umile e meno eroica.

IL CANTO DELLA LODE (6)

I Salmi preghiera di Cristo.

I Salmi hanno accompagnato la vita di Gesù da piccolo fino alla croce. Di sicuro nella Santa Famiglia di Nazaret si pregava con essi tre volte al giorno, al tramonto (inizio del nuovo giorno per il calendario ebraico e per il nostro liturgico), prima di andare a dormire e al mattino. A Pasqua Gesù cantava come tutti l'inno dei prodigi di Dio (Salmi 113-118). Durante la passione e sulla croce di nuovo Gesù cita i salmi 42 e 22 e in lui i Salmi trovano il loro significato e la loro piena efficacia essendo egli il Figlio di Dio venuto per ristabilire il colloquio tra Dio e l'uomo interrotto dal peccato. I Salmi stessi ci parlano di Cristo annunciando e proclamando i misteri della sua vita. S. Agostino dice: "Nei Salmi non solo nasce a noi Gesù, ma soffre, muore, risorge, ascende al cielo e siede alla destra del Padre". Per cogliere la spiritualità dei Salmi dobbiamo riconoscere non solo un messaggio 'su' Gesù, ma il messaggio stesso 'di' Gesù. Quando, per esempio, la Chiesa delle origini è perseguitata, rilegge il Salmo 2 e vi ritrova la voce del Signore che incoraggia (cfr. At. 4,24-30). Per facilitare la lettura 'cristologica' la nuova Liturgia delle Ore premette ad ogni Salmo, oltre al 'titolo', anche una citazione del Nuovo Testamento o dei Padri per inserirci in questo tipo di lettura.

I Salmi preghiera della Chiesa

La Chiesa primitiva accolse da subito i Salmi come libro privilegiato di preghiera. Presso le Chiese d'Oriente e d'Occidente il Salterio era il libro più letto, cantato e pregato dopo i Vangeli. S. Agostino afferma: "Nei Salmi parla la Chiesa in Cristo e parla il Cristo nella Chiesa; il capo nel corpo e il corpo nel capo" (Commento ai Salimi 30,4) e ancora "Il Cristo e la Chiesa sono due in una

sola carne, sono anche due in una sola voce" (ivi 37,6). Ecco che la possibilità di lettura dei Salmi sotto l'azione ispiratrice dello Spirito sono sempre varie:

- *Cristo che prega il Padre*
- *Cristo sposo che parla alla Chiesa sposa*
- *la Chiesa sposa che parla a Cristo sposo*
- *Cristo capo e la Chiesa corpo in quanto 'Cristo totale' pregano a una voce il Padre.*

Se i Salmi sono stati l'espressione del colloquio di Israele con Dio, ora, sulle labbra della Chiesa, esprimono la grandezza dell'amore di Dio manifestatosi in Cristo. Non più le ombre della prima Alleanza, ma la piena luce della verità rivelata da Cristo stanno ora a significare questi canti.

I Salmi nostra preghiera

In quanto preghiera di Cristo e della chiesa i Salmi devono essere anche per ciascuno di noi, proprio perché membra di questo corpo mistico, l'espressione migliore per la nostra preghiera e per la nostra santificazione (cfr. PNLO 14). Con Cristo e in Cristo, guidati dallo Spirito Santo, diventiamo figli, entriamo in comunione col Padre e possiamo entrare nel suo stesso dialogo. Ancora S. Agostino ci spiega: "Noi dunque preghiamo a lui, per lui e in lui; diciamo con lui e lui dice in noi; noi diciamo a lui e lui dice in noi l'orazione di questo Salmo". E S. Atanasio invita a saper riconoscere nei Salmi non solo la vita di Cristo, ma anche la nostra stessa vita: "Ogni Salmo fu dettato e composto in tal modo dallo Spirito Santo che in esso sono raccolti tutti i moti dell'animo nostro come se fossero da noi proferiti e come se realmente fossero nostri". Attraverso i Salmi possiamo offrire a Dio le nostre sofferenze, i nostri desideri, il nostro dolore, le nostre speranze

immergendoli nelle sofferenze e nelle speranze di Cristo. Noi mettiamo nelle sue mani quello che abbiamo e lui, che è tutto e possiede tutto, ci rende partecipi della sua natura divina e la nostra miseria diventa ricchezza senza fine. Così i Salmi sono come un grande 'offertorio' nella liturgia del 'sacrificio di lode': presentiamo sull'altare di questo sacrificio spirituale tutta la varietà dei sentimenti che i Salmi ci suggeriscono e chiediamo a Cristo di accettarli, di consacrarli con la sua opera redentrice e di offrirli al Padre a nome nostro, sue membra sacerdotali.

Rossana Favi

NUOVO ORARIO MUSEO ARCHEOLOGICO

Dicembre:
dal 22 dicembre al 6 Gennaio:
aperto tutti i giorni eccetto il lunedì

ORARIO DI APERTURA
MATT. : 10,00 - 12,00
POM. : 16,00 - 19,00

Sarà possibile visitare gratuitamente il Teatro Comunale degli Arrischianti contattando il personale dell'Ufficio Turistico

Per informazioni
Museo Civico - Via Roma 24
tel. 0578/269261
www.comune.sarteano.siena.it
comune@comune.sarteano.siena.it
b.bogni@comune.sarteano.siena.it
Comune di Sarteano
Corso Garibaldi
tel. 0578/2691 - 0578/269259
Ufficio Turistico
tel. 0578/269204
ORARIO UFF. TURISTICO
Tutti i giorni feriali
9,30 - 12,30
Martedì e giovedì
9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00

UNA PREZIOSA OPERA D'ARTE

Sarteano e un grande scultore: Arnaldo Zocchi

(Firenze 1862 - Roma 1940)

Un bisnipote di Arnaldo Zocchi mi ha portato qui a Sarteano un grosso libro di 'memorie' del suo bisnonno, dono della nipote dello scultore che porta lo stesso nome - Isolina - della sarteane Isolina Lunghini, che l'autore del nostro monumento ai caduti conobbe qui durante uno dei 'campi estivi' che i soldati di leva facevano una volta nel bellissimo bosco di Casasciutta, distrutto una cinquantina d'anni fa. Isolina apparteneva a una delle principali famiglie del nostro paese, famiglia i cui componenti hanno avuto parte attiva nel 1800 e nella prima parte del 1900 in tutte le nostre più importanti istituzioni amministrative e culturali. Casa Lunghini era nella zona tra Via dei Solitari e Piazza Santa Chiara; una bellissima lapide funeraria scolpita da Arnaldo era visibile fino a non molti anni fa, murata nel muro del nostro Cimitero e raffigurava cinque sorelle della stessa famiglia; non sappiamo oggi quando e come è andata dispersa. Innamoratisi, i due si sposarono poco dopo, e fu un felice matrimonio d'amore, interrotto diversi anni dopo dalla prematura morte di Isolina.

Le 'Memorie' fanno risaltare quasi in ogni pagina il forte legame che li univa. Insieme andarono in Argentina, in Bulgaria, negli U.S.A. e dovunque venivano inaugurati i monumenti di Arnaldo, eseguiti in seguito a vittorie di concorsi nazionali e internazionali. Particolarmente interessanti i resoconti riguardanti il colossale bel monumento a Cristoforo Colombo a Buenos Aires e quello di Nicola II, 'Liberatore', nella piazza principale di Sofia.

La piazza di Buenos Aires fu invasa da molte migliaia di persone che travolsero i cordoni delle Forze dell'ordine per avvicinarsi al colossale monumento di cui l'obelisco centrale in marmo di Carrara è alto ben 26 metri, e lo Zocchi stette molto in pen-

siero per l'incolumità della moglie, finché non ne fu raggiunto. Il viaggio in Argentina fu fatto con la motonave Mafalda, uno dei vanti della nostra Marina; al ritorno non pochi passeggeri, che avevano con-



Buenos Aires

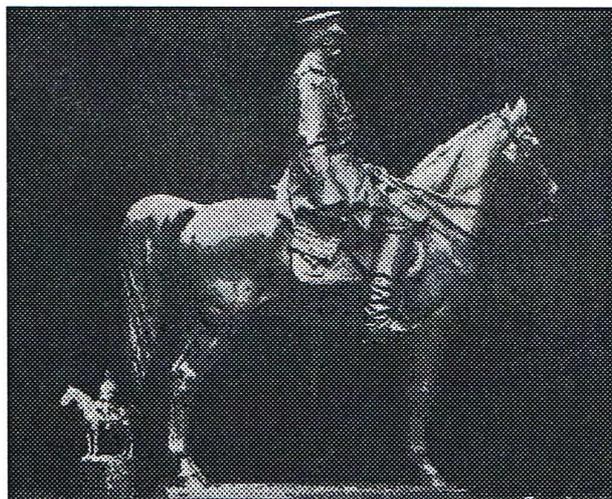
Monumento a Cristoforo Colombo (altezza 26 m)

tratto la micidiale 'spagnola', morirono e il sonno dei passeggeri fu più volte interrotto da soste e dal lugubre suono della sirena che avvertiva della calata in mare di qualche salma.

Fra i principali suoi monumenti, nelle 'Memorie' sono citati: Piero della Francesca (Borgo San Sepolcro - 1891); Ing. B. B r i s s o n , prosciugatore del lago del Fucino (Roma, Cimitero del Verano - 1894); Sant'Antonio da Padova (Roma - Via Giusti - 1897); Simone Cuc-

cia (Palermo, Cimitero dei Rotoli - 1898); Martiri del 1799 (Altamura - 1900); Monumento equestre allo Zar 'Liberatore' Alessandro II (Sofia, Bulgaria - 1900); Don Lorenzo Boschi, filantropo (Subbiano - 1901); Pier Luigi da Palestrina (Palestrina - 1902); Indipendenza Bulgara (Rusciuk, Bulgaria - 1906); La Munificenza bassorilievo sulla tomba di Umberto I nel Pantheon (Roma - 1907); Cristoforo Colombo (Buenos Aires - 1909); una Vittoria alata del Vittoriano (Roma - 1911); Michelangelo (Caprese Michelangelo - 1911); Generale Lafayette (Fall River Mass. - USA - 1916); Generale Lafayette (Haver Hill - USA - 1919; un monumento è stato fotografato dal prof. Pier Luigi Rossi Ferrini a Fort Alam -USA - ma non sappiamo se si tratta di uno di questi due ultimi); Caduti (Sarteano - 1923); Caduti (Anacapri - 1924); Caduti dei quartieri Nomentano e Salaria (Roma - 1925); Antonio Devoto (Buenos Aires - 1926); Monumento equestre al Generale Manuel Belgrano (Genova - 1927); Caduti (Altamura - 1928); Gene-

(Segue a pag. 11)



Sofia;

monumento equestre ad Alessandro II

(Segue da pag. 10)

rale Belgrano (Rosario di Santa Fé, Argentina - 1929); Arcivescovo D'Arrigo (Cattedrale di Messina - 1929); Cristoforo Colombo (Lavagna - 1930); famiglia Brignole (Cimitero di Lavagna - 1930); Mercadante (Altamura - 1931); Scultore Carlo Bianchi (Verano, Roma - 1932).

Arnaldo Zocchi dedica una pagina delle sue 'Memorie' al Monumento di Sarteano, che chiama anche 'Ricordo':

"...Contemporaneamente alla lavorazione del Monumento ad Antonio Devoto, che gli eredi vollero innalzargli a Buenos Aires presso il grande Asilo che il benefico signore aveva fondato per i bambini italiani abbandonati, eseguii il 'Ricordo' ai Caduti nella guerra 1915-18 per la cittadina che aveva dato i natali alla mia Isolina, Sarteano.

"Il Bel Fante", infagottato nell'ampio pastrano, dagli scarponi ferrati, che stringe il fucile fra le mani largamente inguantate, è nella sua modesta semplicità UNA DELLE OPERE MIGLIORI USCITE DALLE MIE MANI.

L'AFFETTO PER MIA MOGLIE CONTRIBUIVA A QUEL RISULTATO, INSIEME ALL'IMPEGNO E AL DISINTERESSE CHE IO VI AVEVO POSTO.

DACCHE' ESSA NON E' PIU', QUEL SOLDATO INFAGOTTATO RIMANE ANCHE OGGI UN DOLCE CONFORTO ALL'ANIMO MIO.

Le accoglienze a quel lavoro, inaugurato il 23 Settembre 1923, anche per la presenza della cara cittadina, divennero entusiastiche.

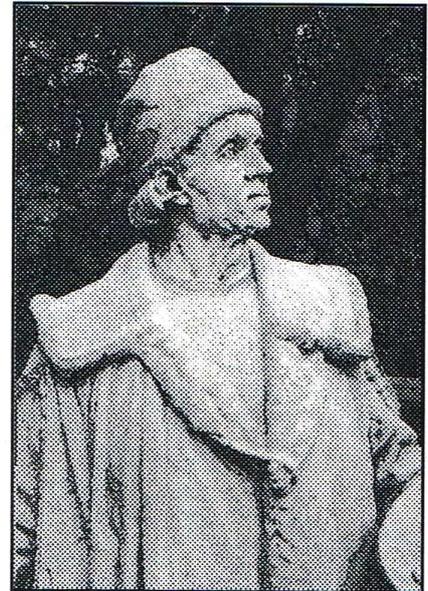
Penso, commosso, che mia moglie non sia mai stata felice come in quei giorni. Tutta Sarteano, che mi aveva voluto cittadino onorario, era a salutarci alla partenza. La musica in testa, un lungo corteo di automobili ci accompagnarono fino alla stazione di Chiusi che fu invasa davanti alla curiosità dei viaggiatori del treno fermo, che non comprendevano quali alti personaggi noi

fossimo... "

Vorrei che, leggendo questo articolo, le autorità competenti - in preparazione all'80° compleanno che sarà festeggiato il prossimo anno, pensassero a una sapiente ripulitura del nostro monumento, necessaria dopo la lunga esposizione alle intemperie, e provvedessero a porvi accanto una targa che ne illustri l'importanza dell'Autore che - lo ricordo a tutti i lettori- donò generosamente questa sua opera d'arte al nostro paese, in segno di gratitudine per aver dato i natali alla sua amata moglie Isolina Lunghini.

Se qualche lettore ne ha la possibilità, è pregato di inviarci foto o cartoline di opere sopra elencate.

Carlo Bogni



San Sepolcro
Monumento a Piero Della Francesca
(cartolina fattaci avere dall'amico
lettore Sergio Giorni)

BREVISSIME

Un lettrice ci prega di segnalare un caso di 'buonasanità': il 25 Ottobre ha subito nell'Ospedale di Nottola un intervento di **CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA** (il settimo del genere eseguito in quell'Ospedale) per 'ridurre la pancia'. L'ha operata, ottenendo un ottimo risultato, il Chirurgo Dottor Bastregghi.

Raffaella Cotta ved. Conte, di S. Lazzaro di Savena, ci ha scritto ringraziandoci per aver pubblicato una sua poesia e ci chiede il nome dell'editore del libro **'IL MERCANTE DI PRATO'** della Marchesa Origo. Questo interessantissimo libro che vide Iris Origo nella veste di ricercatrice d'archivio, fu edito in Italia da Bompiani nel 1958. Ne avevamo una copia... ma non ci ricordiamo a chi l'abbiamo prestata; se quest'amico è un no-

stro lettore, lo preghiamo di farsi vivo.

Dalla stampa abbiamo appreso che il nostro amico e collaboratore **LUIGI BALDI** ha consegnato il 5 Giugno personalmente al Papa, a nome del Rotary Club della zona di cui reggeva la presidenza, un libro molto interessante: 'Pienza, il progetto di una visione umanistica del mondo', scritto da Jan Pieper, docente di Storia all'Università di Acquisgrana.

Dall'**UFFICIO TURISTICO COMUNALE**, che nel periodo invernale è aperto tutti i giorni feriali dalle 9,30 alle 12,30 (e il Mercoledì e Giovedì anche dalle 15 alle 18) sono state segnalate, per la scorsa estate 3985 presenze. contro le 2309 dell'anno precedente.

L'ISOLA CHE SE NE ANDO'

Ricordate che nel mese di Luglio c'è stata una crisi diplomatica tra Marocco e Spagna per il possesso di uno scoglio presso Gibilterra? La crisi fortunatamente si è risolta in pochi giorni, per la saggezza mostrata dalle due Nazioni. Pochi invece ricordano che 171 anni fa, e precisamente l'8 Luglio 1831, un caso simile riguardò anche noi. Fu un isolotto tra Pantelleria e Sciacca, a 24 miglia dalla costa siciliana, emerso e sprofondato quattro volte negli ultimi 2000 anni, a sollecitare gli appetiti colonizzatori delle grandi potenze europee. Ne nacque una disputa tra l'Inghilterra e i Borboni che avevano dato un nome a questo scoglio vulcanico: "Isola Ferdinanda" in onore di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, che ne aveva rivendicato il possesso. Anche la Francia e lo Zar di Russia mandarono le loro navi per controllare lo sviluppo della situazione. Forse pensavano che... riemergesse l'Atlantide. A "togliere il vin dai fiaschi" o, se preferite, "a tagliare la testa al toro", ci pensò l'isola stessa, prima che scoppiassero le ostilità: risprofondò sott'acqua e da allora non si è più vista. Il fatto è ricordato in un recente libro di Filippo D'Arpa, edito da Mursia e intitolato appunto "L'isola che se ne andò".

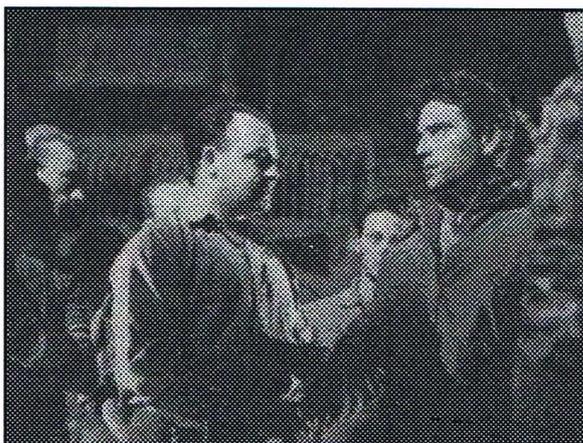
PENA DI MORTE: SEGNO DI INCIVILTA' - Il Cristianesimo ci insegna che la vita è sacra e che soltanto Dio può toglierla. E' bene perciò che le persone civili condannino la pena di morte, anche quando i crimini sono così grossi che meriterebbero umanamente punizioni estreme. E' giusto comunque che ci sia la 'certezza della pena', cioè la sicurezza che chi ha commesso il crimine sarà punito adeguatamente e sconterà la condanna inflittagli. Non ci sembra giusto invece 'politicizzare' il problema. Secondo i dati forniti dall'associazione 'Nessuno tocchi Caino', nel 2001 ci sono state 4693 fra sentenze di morte e esecuzioni in 34 Nazioni, di cui ben 3500 in Cina, 198 in Iran, 179 in Iraq, 100 in Kenia, 100 in Tagikistan, 82 in

BREVI

Arabia Saudita, 80 in Yemen, 68 in Afghanistan, 66 negli U.S.A., 21 in Cecenia.

Giornali, TV e partiti politici si sono interessati quasi esclusivamente alle esecuzioni eseguite negli U.S.A. (anche perché negli U.S.A. i mezzi di informazione tengono aggiornata l'opinione pubblica, a differenza di quanto avviene in Cina ecc.). Eppure, anche se negli ultimi 15 anni una trentina di Nazioni hanno... licenziato i loro boia, quelle che applicano la pena di morte sono ancora 66, di cui 56 a regime dittatoriale.

LA SCOMPARSA DI RAF VALLONE - Il 31 Ottobre è scomparso a 86 anni a Roma Raf Vallone. Quando venne a Sarteano aveva 34 anni ed era già celebre soprattutto per il film di Germi "Il cammino della speranza". Il suo rapporto con Elena Varzi, già iniziato con il film soprascritto, culminò nel matrimonio, dal quale nacquero tre figli, nello stesso anno nel quale girarono a Sarteano il "Cristo proibito" e fu un matrimonio felice. Riproponiamo ancora questa bella foto di una scena del film che abbiamo rivisto in Ottobre nel nostro Teatro. L'attore parla con Giuseppe Bernardini il notissimo 'Beppe di Fischio', scomparso il 29 Aprile di questo stesso anno. Nella foto si riconoscono anche Franco Corsi, Enzo Governi e Ubaldo Pellacci, mentre un attimo prima era 'uscito di scena' Leo Lazzeri.

**QUANDO PASSO' IL FRONTE...**

- Le ultime due generazioni hanno solo una pallida idea di ciò che significò anche per Sarteano la guerra 1940-'45 e soprattutto che cosa significò il passaggio del fronte. La guerra 1915-'18 aveva provocato la morte di un maggior numero di ventenni sarteanesi, basta vedere il lungo elenco sotto le Logge, ma si trattava di soldati, al fronte o sulle navi. L'ultima guerra invece ha mietuto tante vittime anche fra i civili e non solo per i bombardamenti aerei, ma anche perché il fronte è passato anche qui da noi, nel Giugno 1944. Dopo 'Guerra in Val d'Orcia' della Marchesa Origo, che aveva scritto un diario di quello che le accadeva giorno per giorno, negli ultimi anni numerosi libri hanno descritto fatti riguardanti quei giorni nella nostra zona. Fra essi ricordiamo 'Brigata Simar' di Dino Faleri e Ugo Severini e 'Chiusi 1943-'45 di Giulietto Betti (figlio della sarteanese Elge Faleri) e i recenti 'Panzer' di Daniele Guglielmi e 'Perché gli altri non dimentichino' di Stefano Bistarini. In Ottobre è stato presentato un libro di Claudio Biscarini 'Messaggio speciale: le sigarette sono arrivate', che è stato presentato nella sala-mostre comunale locale. 60 anni forse non sono sufficienti per una piena obiettività, ma questi libri sono egualmente molto utili perché le nuove generazioni siano consapevoli degli orrori della guerra e scelgano sempre le vie della pace e dell'amore.

SANDRO GOPPION - che - pur vivendo e lavorando a Milano - possiamo considerare nostro concittadi-

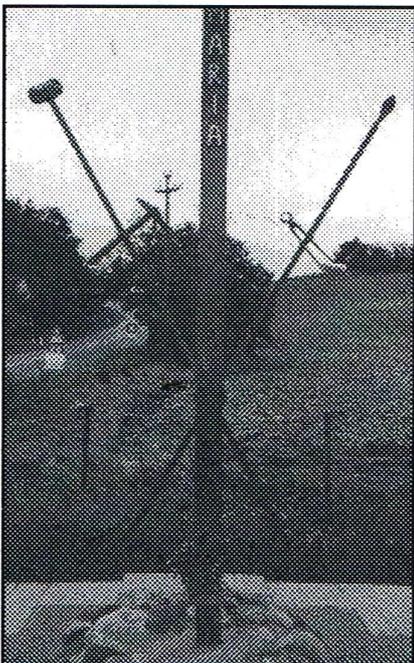
no sia per la residenza estiva sarteanese, sia perché ha sposato una nostra compaesana dopo essere stato alla ribalta dei grandi mezzi di comunicazione per aver progettato e fornito le 173 teche che proteggono anche contro atti terroristici il tesoro della Torre di Londra,

(Segue a pag. 13)

(Segue da pag. 12)

ha avuto nei primi giorni di Novembre nuovo grande risalto in TV e nella stampa. Come infatti ha bene illustrato 'Venerdì' di Repubblica dell'8 Novembre u.s., ha progettato la protezione di uno dei tesori della Toscana: la 'Porta del Paradiso' del Ghiberti, del Battistero di Firenze. La sua azienda, fondata da suo padre che è un lettore e sostenitore di Montepiesi, è famosa nel mondo anche per numerosi altri lavori di prestigio, come la protezione del 'Cristo morto' del Mantegna e le vetrine del Getty Research Institute di Los Angeles per le quali fu necessario un anno di lavoro, la 'Dama con l'ermellino' di Leonardo ecc.

LA CROCE DEI POVERI- La Croce che fu eretta da Baldassarre Audibert nella prima metà del 1800 e che i Sarteanesi chiamavano 'Croce dei poveri' all'incrocio con l'antica strada che da Sarteano porta a San Casciano e che scomparve nel periodo bellico, ricostruita per iniziativa della Stefanina nell'Anno Giubilare 2000 anche in memoria di Padre Pio, è stata arricchita quest'anno da alcuni 'segni della Passione di Cristo', così come le aveva fatte Baldassarre (per es. quella di Montarioso e quella davanti al Convento di Cetona). Il bravo artista che vi ha aggiunto il martello, le tenaglie, la spugna e la lancia è stato ancora una volta Fabio Canuti, coadiuvato dal figlio Daniele.



COME E' NATA LA CHIOCCIOLA @

Pochi forse sanno che il segno @ era nelle tastiere delle macchine da scrivere inglesi fin dal 1800. E' un simbolo nato molti secoli fa, quando nei conventi medievali lo utilizzavano i copisti per sintetizzare la preposizione 'ad' pronunciata dagli inglesi 'at'. Era usato dai commercianti per indicare il prezzo unitario delle merci. Per esempio 20 galloni di birra @£ 0,4 significa £ 0m4 a gallone. In Italia questo simbolo, che caratterizza la posta elettronica - che è sempre più importante se si considera che giornalmente sulla Terra vengono giornalmente scambiati oltre 10 miliardi di messaggi cioè di e-mail, che diverranno 36 miliardi nel 2005 - è chiamato 'chiocciola', e così pure in Spagna e in Corea. In Danimarca è ritenuta proboscide di un elefante, in Ungheria un lombrico, in Finlandia un gatto. Tale simbolo fu inventato da Ray

Tomlison nell'autunno del 1971, ed è usatissimo per separare il nome del mittente dal sistema informatico che lo ospita.

E' morto a 96 anni nello scorso Ottobre il linguista *Allen Walker Read*. A lui si deve la certezza sull'origine del diffusissimo okay, che pronunciamo 'ochèi' e che è ormai stato adottato da tutte le lingue del mondo. Molte erano infatti le teorie e le ipotesi sull'O.K. fino a quando Read mise la parola fine a tutte le ipotesi precedenti. Secondò gli studi e le approfondite ricerche di Read pubblicate nel 1963 e ormai unanimamente accettate, l'espressione era apparsa la prima volta infatti nel 1839 su "The Boston Morning Post" del 23 Marzo, con il significato di "Tutto corretto". Il nostro "va bene" ha quindi ceduto il passo all'O.K. derivato dalla storpiatura inglese "oll korrekt".

FAMIGLIA CRISTIANA IL BEATO ALBERTO

Nel n.43 del 27 Ottobre, Famiglia Cristiana, il settimanale cattolico più letto, ha dedicato ampio spazio al personaggio più importante nato nel nostro paese: ALBERTO DA SARTEANO. (1385-1450).

Parlando infatti di un francescano suo contemporaneo, il Beato Tommaso da Firenze, riferisce che Tommaso fu mandato in Oriente da Alberto da Sarteano, una delle più illustri figure dell'Osservanza, per invitare le Chiese separate al Concilio di Ferrara (poi spostato a Firenze) indetto da papa Eugenio IV allo scopo di tornare all'unità di tutti i cristiani.

I delegati guidati da Alberto da Sarteano svolgono la loro missione in Siria; poi passano in Egitto dove anche il Sultano li accoglie

bene. Lì Alberto si ammala e torna in Italia (dove è accolto da Bernardino da Siena nei pressi di Cortona; una lapide, inaugurata il 27 Giugno 1985, murata nella parete esterna della Basilica di Santa Margherita, ricorda l'avvenimento -N.d.R.). Successivamente, come scrive Famiglia Cristiana, il Papa, su richiesta di Alberto da Sarteano, dopo che Tommaso da Firenze e i suoi compagni erano stati per tre volte imprigionati dai Turchi, li fa rientrare in Italia.

Come è noto, Alberto, che fu uno dei protagonisti di quel Concilio, era in un primo tempo riuscito a far firmare un accordo con gli ortodossi, grazie anche alla sua perfetta conoscenza della lingua greca, ma l'accordo durò purtroppo pochissimo tempo.

TOPONIMIA DI CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO

2° puntata (segue dal n. 10-11)

Se i documenti parlano, in antico, sempre di Castiglione dei Ladroni, da cosa deriva effettivamente il nome odierno? Chi sono questi ladroni? In effetti, il nome ci potrebbe suggerire come l'occupazione principale degli abitanti di Castiglioncello, in epoca remota, fosse l'assalire e derubare le ricche carovane dei mercanti che passavano lungo le strade della Val d'Orcia.

E' dunque possibile pensare che tutti gli abitanti di Castiglioncello del Trinoro nel 1200 fossero dei banditi? Purtroppo occorre rispondere di sì, con certezza.

Se fino ad oggi si trovavano solo carte che citavano Castiglioncello dei Ladroni, senza far capire perché esso si chiamasse in tal modo, finalmente il rinvenimento di uno scritto datato 27 aprile 1252 (datazione tra l'altro coeva a quella del documento citato dal Bandini) da ultimo fa luce sugli abitanti di Castiglioncello e sulle loro occupazioni.

In tale documento stilato a Perugia "ante palatium filiorum Vinçoli", il podestà di Perugia, avendo ricevuto un esposto di Pietro Avultrone, cittadino di Perugia, circa il furto da lui subito ad opera degli abitanti di Castiglioncello del Trinoro (Castrum Latronorum) e non avendo il podestà di Siena provveduto al risarcimento nonostante tre sue missive in tal senso, au-

(di Luca Aggravi)

torizza il medesimo Pietro a rivalersi sui beni dei Senesi fino a completo risarcimento del danno subito e delle spese sostenute.

A Pietro Avultrone vennero rubati: "una salma corium sive selarum pisanorum valentium quantitatem XVIII librarum et VIII solidorum denariorum". Il documento è stato pubblicato nel 1985 all'interno del Codice diplomatico del comune di Perugia da A. Bartoli Langeli, e catalogato al numero 249. Tale documento venne da me citato anche nelle Memorie storiche di Sarteano di F. Fanelli, Biblioteca di San Lorenzo, Sarteano, 1997.

Il documento originale è stato così pubblicato: 1252 Aprile 27, (Perugia), ante palatium filiorum Vinçoli.

Originale, AS Siena Dipl. Archivio generale, alla data [A]. Cm. 12x13, 21 linee di scrittura. Sul verso è segnato (con errore) il millesimo: "A. MCCXVII". Piuttosto che redigere tre apposite schede, basti avvertire che nel testo è fatta menzione di tre documenti depèrditi (cioè non più esistenti - N.d.R.), le lettere inviate dal podestà di Perugia all'omologo senese.

In nomine Domini, amen. Anni eius sunt MCCLII, indictione X, tempore domini Innocentii pape III, die quarto mense aprelis exeunte.

Cum coram nobis domino Rufino domini

Robacontis de Mandello Perus(ii) potestate venisset Petrus Avultronus civis Perusinus et proponeret coram nobis quod, cum ipse faceret transitum per comitatum et districtum Senensium cum una salma corium sive selarum pisanorum valentium quantitatem XVIII librarum et VIII solidorum denariorum, et predicta ab hominibus Castrum Latronorum (1) eidem civitati Senensi suppositis, nos pluries potestatem et comune [a comunem] iam dictum per nostras litteras primo, secundo et tertio requiri fecimus ut iam dicto civi nostro satisfieri facerent de predictis, quod facere nullatenus curaverunt. (...) unde viso tenore capituli constituti quo tenemur constricto vinculo iuramenti res et bona nostrorum civium recuperare et eorum iura manutenere pro posse, (2) damus et concedimus eidem Petro civi nostro

plenam licentiam et liberam potestatem capiendi, sequestrandi et detinendi per se vel per alium ubilibet de bonis et rebus hominum predictae civitatis et districtus aut comitatus eiusdem, usque quod de predictis XVIII libris et VIII solidis de capitale cum expensis [a exepensis] legitimis eidem civi nostro fuerit plenarie satisfactum.

Hoc actum ante palatium filiorum Vinçoli, coram domino Uguitione iudice, domino Tancredo de Rosciano, domino Michaelae Ducis et Benvenuto notario testibus.

(ST) Ego Bencevenne comunis [a comis con segno abbr. su m] Perusii auctoritate notarius hiis omnibus interfui et omnia predicta mandato dicte potestatis scripsi et in publicam formam redegi.

(La traduzione del testo latino e la 3° ed ultima puntata seguono nel prossimo numero)

Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Don Gino Cervini, Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferdinando Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Paola Bocchi Gori, Antonio Bogni

Direttore responsabile: D. Mauro Franci

Grafica e Stampa: Del Buono - Chiusi Scalo

Tiratura: copie 2400

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

Foto del 1934 scattata nell'orto di S. Chiara in occasione di un corso di agricoltura.

La foto è stata concessa per la riproduzione da Luciano Fatighenti figlio di Anselmo Fatighenti partecipante al suddetto corso e che conserva gelosamente questo vecchio documento.

Anselmo Fatighenti è riconoscibile in alto (sesto da sinistra, contrassegnato dalla freccia) tiene il braccio sulla spalla del giovinetto che è Ubaldo Rabizzi.

Vi si riconoscono molte altre persone.

Chi vi si riconosce? Chi può dire qualcosa di questo corso di agricoltura?

Rivolgiamo la domanda ai lettori.

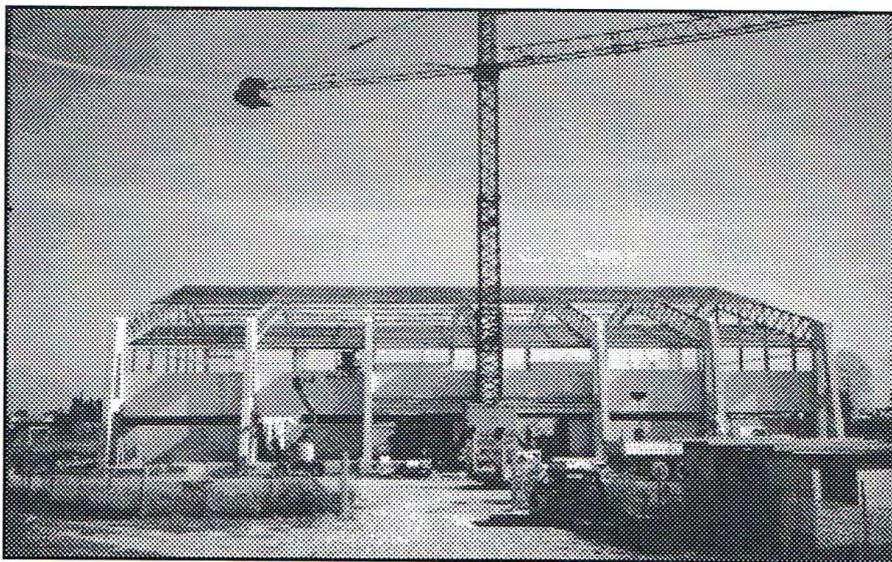


Fra gli altri si riconoscono:

Prima fila in alto da sinistra - Dinetti Dialmo (1°), Mancini Primo (3°), Tosi Agostino (4°), Cioncoloni Gabriello (7°), Cassettoni Umberto (9°), Tistarelli Natale (15°).

Seconda fila in alto da sinistra - Favetti Giovanni (2°), Favi Nello (3°), Tosi Umberto (5°), Rinaldini Bruno (6°), Falsetti Nello (8°), Batelli Bruno (9°), Favetti Gino (10°), Triani zio di Argo (11°), Zazzeri Gino (13°), Borini Orlando (15°), Favetti Giustino (ultimo della fila, custode delle scuole)

Terza fila in alto da sinistra - Dott. Monaci (4°), Dott. Marianelli (5°) Armeni Cesare (6°), Borini (7°), Innocenti Libero (8°), Mazzuoli Sindachino (9°) e sopra lui seguono: Nocchi Nello padre di Enzo, Battistelli Antonio, Fanciulli Nello, Giani Antonio



Comincia la copertura della palestra Polifunzionale

CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI CATECHISMO

Iniziati il 3 Novembre nel Centro

Pastorale Suor Vera,

Piazza Bargagli

Elementari

- II Sabato ore 15,00
- III Lunedì ore 16,30
- " Sabato ore 15,00
- IV Domenica ore 10,00
- V Sabato ore 15,00
- " Lunedì ore 15,00

Medie

- I Martedì ore 15,00
- II Giovedì ore 16,00
- III Sabato ore 15,00

RETTIFICA

I tamburini di San Lorenzo premiati il 15 agosto erano Crociani Matteo esordiente e Morgantini Lorenzo

Un ringraziamento a tutti

La verità è che sono caduto e che ho sbattuto la testa. La verità è che è andata tutto bene.

Ringraziati mi dicono, ringrazia la tua forza. Io ringrazio voi e il vostro spirito perchè mi avete soprattutto aiutato a non distrarmi dal mio sogno: la realtà.

Un saluto di cuore a tutti.

Andrea Gori

MONTEPIESI METEO

2002
MESE DI OTTOBRE

mm. di pioggia (totali) Temp. min. Temp. max.
136 +6° +21°
(1,3,29/10) (17,27/10)

	Min.	Max.	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	+7	+19	S		
2	+6	+20	S		
3	+6	+20	P.C		
4	+9	+20	S		
5	+9	+20	S		
6	+8	+19	S		
7	+8	+18	P.C	3	
8	+8	+19	S		
9	+10	+18	C	2	
10	+12	+16	C	30	
11	+12	+17	C	17	
12	+9	+13	C	9	
13	+9	+16	S		
14	+7	+17	S		
15	+9	+19	S		
16	+11	+19	S		
17	+11	+21	S		
18	+11	+17	S		
19	+9	+18	S		
20	+7	+19	S		
21	+10	+17	C		
22	+12	+19	C	7	
23	+13	+20	P.C	16	
24	+10	+18	S		
25	+10	+19	P.C		
26	+9	+20	S		
27	+10	+21	S		
28	+12	+20	P.C		
29	+6	+19	S		
30	+9	+17	P.C		
31	+8	+16	C	52	

Temperatura minima più bassa: 6° (i giorni 1,3,29), seguita da 7° (i giorni 1, 14, 29)
Temperatura minima più alta: 13° (il giorno 23), seguita da 12° (i giorni 10, 11, 22, 28)
Temperatura minima media: 9,2°
Temperatura massima più alta: 21° (i giorni 17 e 27), seguita da 20° (i giorni 2, 3, 4, 5, 23, 26, 28)
Temperatura massima più bassa: 13° (il giorno 12), seguita da 16° (i giorni 10, 13, 31)
Temperatura massima media: 18,4°
Pioggia caduta in totale: 136 mm (3 mm il giorno 7, 2 mm il giorno 9, 30 mm il giorno 10, 17 mm il giorno 11, 9 mm il giorno 12, 7 mm il giorno 22, 16 mm il giorno 23, 52 mm il giorno 31)
Il cielo è stato sereno giorni 18, parzialmente coperto giorni 6, coperto giorni 7

A cura di **PRIMO MAZZUOLI****ENIGMISTICA**

(a cura di Balù)

RACCONTO BREVE

Anagramma (frase 8)

Claudio era bravo e buono. Qualcuno diceva che ERA SANTO.

Una sera, una NOTA SERA, mi disse: ORA SENTATA:

STASERA PER ME è una SERATA NO. Mi hanno rubato un bell'armadio

Con ANTE ROSA e finiture in oro.

Eppure non ho... il NASO A TRE narici!

(Anagrammando le parole maiuscole si otterrà per 6 volte un nome caro soprattutto ai lettori emigrati.)

Soluzione: Sarteano

RALLEGRAMENTI A....

...Alla Dott.ssa **MICHELA MANCINI TUCCI** che il 10 Ottobre si è laureata con 110/110 nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena discutendo le tesi "Illuminismo e processo penale - riforme di fine '700 in Prussia, Austria, Toscana e Francia" (relatrice la Prof.ssa Floriana Colao) e "Cosa si intende per 'regolare contabilità' nel concordato preventivo" (relatrice la Prof.ssa Stefania Pacchi Pesucci).

....e a don **MOSE' MANNELLI**, oriundo sarteane, che a Sarteano e fra i nostri lettori ha non solo diversi parenti, ma anche tanti amici: il 17 Ottobre il Vescovo Rodolfo Cetoloni gli ha comunicato, in un incontro del clero diocesano, che il Papa lo ha nominato suo Cappellano conferendogli il titolo di Monsignore. Don Mosè è certamente schivo da questi titoli, ma gli spettano di diritto e d'ora in poi dovrà 'adattarsi' a farsi chiamare... Monsignor Mosè!

**STATISTICHE**

MESE DI OTTOBRE 2002

Matrimoni: Pizzinelli Luigi e Sclafani Tiziana

Nati: Ronca Giorgia di Giampaolo e di Brillo Cristina;
Tiburzi-Cagnotti Francesca di Mario e di Crispino Filomena;
Falcinelli Lorenzo di Sauro e di Ferretti Maria Luce

Morti: Bigiarini Annunziata (88);
Boemo Corradino (69);
Giardini Milena (80);
Mazzetti Pasquini (79);
Montini Paolo (76);
Tocaceli Blasi Giuseppe (85)

Immigrati 9

Emigrati 5

Popolazione 4540

*** Dal 10 Gennaio all'11 Marzo 2003, per un totale di 18 lezioni, sotto la direzione del Dott.

Giappichini Giampiero, si svolgerà un CORSO DI FORMAZIONE PER SOCCORRITORI DI LIVELLO AVANZATO.

Ecco i giorni e gli argomenti delle lezioni di Gennaio:

10 - Il ruolo del volontariato; 14 - Igiene e prevenzione nel soccorso e sulle ambulanze; 17 - Il supporto vitale di base e norme elementari di primo soccorso; 21 - Lezione pratica supporto vitale di base - 1°; 24 - Aspetti relazionali nell'approccio al paziente; 28 - Prevenzione antinfortunistica; 31 - Le attrezzature in emergenza sanitaria e lezione pratica di supporto vitale avanzato con attrezzature specifiche. Successivamente renderemo noti le date e gli argomenti in programma per Febbraio e Marzo.

*** Seguito dell'elenco oblatori per l'acquisto della nuova ambulanza: Vannini Vera, N.N. in memoria di Morgantini Livio, Mariella, Monica ed Alessandra in memoria di Terrosi

Misericordia

Bruno, N.N. in memoria di Terrosi Bruno, Ciolfi Fernando e famiglia, Tamagnini Fabio, Albergo Ristorante "La Lanterna", N.N. in memoria di Falsetti Primo, Biagiotti Simone in memoria di Biagiotti Santi, Santinelli Sauro, Morgantini Lieda, Francavilla Giuseppe in memoria di Mazzetti Pasquino detto "Livio", Romagnoli Ivo in memoria di Mazzetti Pasquino, Mazzetti Alfredo e N.N. in memoria di Mazzetti Pasquino, Circolo Ricreativo Lavri CRA in memoria di Mazzetti Pasquino, Toccaceli Blasi Rita in memoria di Toccaceli Blasi Giuseppe, Cesarini Lina e Terrosi Ferdinando, Favi Silvia, Grifoni Rita. Totale oblazioni al 15 Novembre 2002 Euro 18.308,09 (L. 35.449.405).

Coloro che vogliono usufruire dei benefici fiscali previsti per i versamenti in beneficenza sono pregati di presentarsi presso la Segreteria.

*** I fratelli e le sorelle sono convocati in ASSEMBLEA ORDINARIA

presso la sede dell'Ente per sabato 14 Dicembre alle ore 8 ed occorrendo per Domenica

15 Dicembre alle ore 9,30, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Provveditore sulla gestione della Casa di Riposo e sugli altri servizi dell'Ente. 2) Approvazione Bilancio di Previsione Esercizio 2003. Alle ore 11 nella Collegiata di San Lorenzo sarà celebrata la Santa Messa. Al termine sarà effettuata la premiazione dei fratelli e la benedizione della nuova autovettura adibita al trasporto sangue ed organi e della nuova ambulanza, acquistata con il contributo della popolazione.

*** Gli iscritti, qualora non avessero provveduto, sono invitati a regolarizzare la quota di fratellanza per il 2002 presso la Segreteria dell'Ente.

*** Il 14 dicembre alle ore 20,30 i fratelli e le sorelle si incontreranno presso la sede dell'Ente per una familiare tombolata.

TUTTI VOGLIAMO LA PACE

Anche a Sarteano c'è un modo per dimostrare che tutti vogliamo la pace. Da sei anni infatti arriva per Natale anche qui la "Luce della pace", un'iniziativa nata nel 1986. Che è?

Forse non tutti sanno che nella grotta della Chiesa della Natività di Betlemme, che è stata assediata per molti giorni, c'è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della Terra, e curata dai frati francescani che hanno in custodia la Terra Santa. Pochi sanno poi che il primo Commissario francescano della Terra Santa fu un Sarteanese, Padre Vincenzo Berdini.

Ogni anno un bambino, appositamente venuto dall'Austria, accende una luce lampada della Grotta dove è nato Gesù. Una lanterna con questa fiamma è quindi portata in ae-

reo in Europa, e da qui varie staffette la portano in tutti i Continenti.

A Sarteano sarà possibile accendere lumini da quella fiamma, nei vari presepi pubblici. E' augurabile



che in ogni casa, per Natale, ci sia sempre accesa una fiamma che, direttamente o indirettamente, sia stata attinta da questa 'Luce della pace'.

Quest'anno avrà un significato particolare, anche in ricordo dei bambini morti nella scuola di San Giuliano nel Molise. Ma i motivi sono tanti e vanno dalle minacce di guerra che incombono su tutta la Terra alle stragi della Terra Santa, che stanno facendo tanto soffrire anche i cristiani della Palestina.

Siamo tutti pertanto invitati a farci portatori di "Luce", diffondendo la notizia della "Luce" stessa a quanta più gente possibile, del nostro paese e di quelli a noi vicini.

Ognuno di noi, comunque la pensi, può dare alla 'Luce della Pace' significati diversi, ma deve darle identico valore: la vera Pace viene da Dio e ha inizio da ciascuno di noi.

Le famiglie Parricchi e Cioli ricordano i loro cari



**ENRICHETTA
AGGRAVI
IN PARRICCHI**

n. il 13.11.1911 - m. il 19.10.1993



**SPERANZA
TAMAGNINI CIOLI**

n. il 23.3.1909 - m. il 13.10.1997



GESUINO PARRICCHI

n. il 16.11.1913 - m. il 7.2.1997

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Per ricordare Verena i familiari e gli amici hanno preso un'iniziativa che intende eseguire la sua volontà, più volte da lei espressa durante la sua malattia, di essere di aiuto a chi è colpito dal suo stesso male, la leucemia.

Hanno perciò indetto una raccolta di offerte allo scopo di migliorare sempre più l'accoglienza e il soggiorno dei ricoverati nel reparto di Ematologia diretto dal Prof. Pierluigi Rossi Ferrini nella Clinica San Luca dell'Ospedale di Careggi a Firenze.

Chi desidera aderire a questa raccolta, può portare la propria offerta nel negozio di tessuti di Silvio Fè, all'inizio di Corso Garibaldi, possibilmente nell'arco delle Feste natalizie. La raccolta comunque proseguirà anche suc-

cessivamente.

Le offerte, di cui sarà dato resoconto su Montepiesi, saranno consegnate direttamente al Prof. Pierluigi Rossi Ferrini.



HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Marrocchi Piera in m. di Toccaceli Blasi Giuseppe, gli amici in m. di Carlo Cozzi Lepri e Ubaldo Rabizzi, Pansolli Alessandro (USA) in m. del babbo Alfiero e dei nonni Giuseppina e Alessandro, Pansolli Delia in m. del marito Alfiero e dei genitori Alduino e Anna, Fè Elisena e Fosco, Vettori Sandro, Antichi Anna Maria, Lucarelli Maria, Terrosi Silvio, Rossetti Aggravi Renata, Betti Marino, fam. Ceccarelli, la fam. in m. di Vinciguerra Eros, Ruini Mario (Ts), i colleghi dell'ex ONPI in ricordo di Verena, Belloni Fernando, Angiolini Rita, Tistarelli Maria, Della Lena Carlo, fam. Parricchi e Cioli Marino, Mazzuoli Danilo, Mazzuoli Anselmo (Australia), N.N., Meloni Bordino, Morgantini Zeffirino, Cavattoni Fabio, Coniglio Vincenzo, Fiorini Franco, Antonella e Luca, Bernardini Alvaro, fam. Del Grasso e Guasconi, Favi Ilia, Buoni Mara in m. di Adino, Bondolfi Mario, Angiolini Rita in Nizzi

ORARIO S. MESSE

**Tutti i primi venerdì
del mese
ore 21,15
Chiesa del Suffragio**

**Festivi:
ore 9,00
Chiesa di S. Martino
ore 11,00
Chiesa di S. Lorenzo
ore 18,00
Chiesa di S. Lorenzo**

**Feriali:
ore 18,00
Chiesa S. Lorenzo**

PARTECIPAZIONE

La famiglia ricorda a quanti l'hanno conosciuta, la sua cara



MARIANNA MASCI

scomparsa il 2 Novembre 2002

IV ANNIVERSARIO

Antonella e Simone ricordano con infinito affetto il loro caro

LUCA

nel IV anniversario della sua morte
1998 - 2002

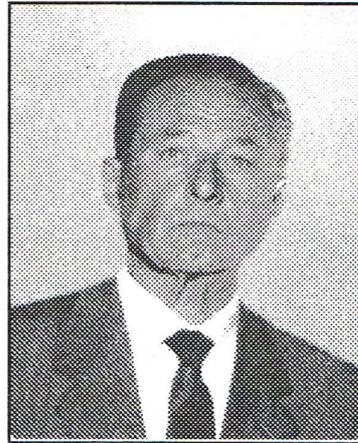
**TRIGESIMO**

Nel trigesimo della scomparsa di

**MAZZETTI PASQUINO
(LIVIO)**

20.03.1923 - 5.10.2002

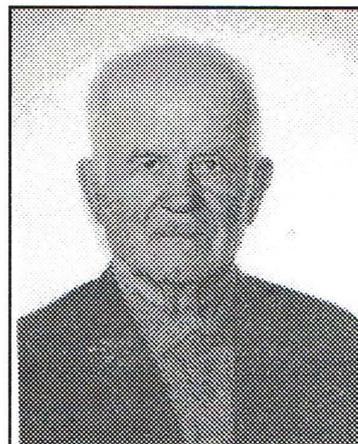
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con affetto a tutti quelli che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene



I e II ANNIVERSARIO

La moglie, i figli, la nuora e i nipoti nel primo e secondo anniversario ricordano i loro cari

PIERO E VERENA

**VI ANNIVERSARIO**

La moglie, i fratelli e le cognate ricordano il loro caro



EROS VINCIGUERRA

29.1.96 - 29.11.02

nel sesto anniversario della scomparsa

IN RICORDO DI VERENA

Ad un anno dalla scomparsa di Verena Tiezzi in Ceccarelli, la famiglia, i dipendenti ed alcuni ospiti della Casa di Riposo Comunale hanno devoluto un'offerta al reparto di Oncoematologia dell'ospedale di Careggi di Firenze, diretto dal nostro concittadino Prof. Pierluigi Rossi Ferrini, proprio per ricordare una grande donna, moglie e mamma che fino in fondo ha sopportato e lottato così duramente contro la sua grave malattia ma che Verena, con il suo spirito forte che sempre l'aveva contraddistinta, aveva saputo accettare al punto tale da aver 'imparato' ad apprezzare tutto quello che la leucemia può comportare.

L'esperienza di Verena sia di esempio e conforto per tutti, soprattutto per coloro che purtroppo si sono trovati o si trovano in simili condizioni, e, soprattutto, bisogna avere la forza di non arrendersi mai. Mai!

Verena, rimarrai sempre nei nostri cuori.

APPUNTAMENTI RELIGIOSI

ORA DI ADORAZIONE

Chiesa di San Lorenzo - Tutti i secondi Giovedì del mese: ore 21, 15 - Tutti i quarti Giovedì del mese: ore 17

LECTIO DIVINA (riflessioni sul Vangelo di San Marco Centro Pastorale Suor Vera) - 1° e 3° Lunedì del mese: ore 21, 15

DICEMBRE

Venerdì 13

ore 17 Chiesa di San Martino - Tradizionale S. Messa di Santa Lucia, protettrice della vista. A lei Sarteano è sempre stato devoto, come conferma il nome della zona delle 'Canalette' dove era anche una Chiesa a lei dedicata.

Domenica 15

ore 18 Chiesa di San Lorenzo Inizio della NOVENA DI NATALE

Domenica 22

ore 9 S. Messa a San Martino
ore 11 a San Lorenzo S. Messa con la Benedizione delle immagini dei Bambinelli dei Presepi di famiglia

Martedì 24

ore 15-19 a S. Lorenzo Confessioni
ore 23,30 a S. Lorenzo VEGLIA E S. MESSA DI NATALE

Mercoledì 25 SANTO NATALE

ore 9 a S. Martino S. Messa
ore 11 e ore 18 a S. Lorenzo S. Messa

Domenica 29

ore 9 a S. Martino S. Messa
ore 11 e ore 18 a S. Lorenzo S. Messa

Martedì 31

ore 18 a S. Lorenzo S. Messa e TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

GENNAIO

Mercoledì 1

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO e GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

ore 9 a S. Martino S. Messa
ore 11 e ore 16 a S. Lorenzo S. Messa

Domenica 5

ore 9 a S. Martino S. Messa
ore 11 e ore 18 a S. Lorenzo S. Messa

Lunedì 6

EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

ore 9 - a S. Martino S. Messa
ore 11 e ore 18 a S. Lorenzo S. Messa

PROGRAMMA DI MASSIMA DI ALTRI APPUNTAMENTI

DICEMBRE

Venerdì 6 - Lunedì 9

Convegno internazionale sull'olio extra-vergine di oliva, per la valorizzazione di questo ottimo prodotto della nostra terra (Abbazia di Spineta e Sala mostre comunale). Nel corso del Convegno, degustazione dell'olio e, nel Teatro degli Arrischiati, il giorno 7 alle ore 17 concerto di musica contemporanea

Sabato 7 - ore 21

Teatro degli Arrischiati: Concerto di S. Cecilia della Società Filarmonica di Sarteano, Nel corso del concerto verrà presentata una targa del Presidente della Repubblica, assegnata al nostro Corpo Musicale per il successo in Germania

Domenica 8 - ore 21

Teatro degli Arrischiati: Concerto bandistico della Filarmonica di Abbazia San Salvatore, in onore della nostra Banda

Sabato 14 - Tombolata in famiglia alla Misericordia

Lunedì 16 e Martedì 17 - ore 21 - Al Teatro degli Arrischiati Andrea Buscemi in "Memorie di un pazzo"

Sabato 21 - ore 17

Apertura dei PRESEPI delle Contrade. Orari di apertura e dislocazione dei presepi saranno comunicati successivamente. Si prevedono grosse novità fra queste l'ubicazione dei presepi stessi. Infatti, per la prima volta e per facilitarne la visita anche ai non residenti, i presepi delle Contrade di Sant'Andrea e di San Bartolomeo (?), oltre a quello di San Lorenzo, sono stati realizzati nel centrale Corso Garibaldi. Quello di San Martino sarà al Mattonato (Via Ricasoli) e quello della S.S. Trinità nel chiostro di San Francesco.

ore 21 - Concerto Gospel del coro "JUBILATION GOSPEL E SPIRITUAL" al Teatro Comunale degli Arrischiati (Ingresso Euro 8, Soci Euro 6)

Domenica 22

MERCATINO DEI SAPORI E COLORI DEL NATALE - Piazza XXIV Giugno, Via Roma Corso Garibaldi Nel pomeriggio inaugurazione della Mostra di Ciro Pascale nel Teatro degli Arrischiati.

- Museo Archeologico Etrusco - MOSTRA DELLE TERRECOTTE DELLA COSTOLAIOLA "Un tempio ellenistico a Sarteano" (dal 22-12 al 6-01 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 lunedì escluso).

ore 15,30 - Visita guidata del Castello, del Museo e del Teatro

Lunedì 23 - Festa in famiglia nell'Auditorium della Filarmonica

Martedì 24

Accensione della tradizionale GRANDE PIRA della Pro loco in Piazza Bargagli

Nel corso delle feste natalizie sono previsti spettacoli itineranti nel Centro Storico dei 20 allievi del "Laboratorio teatrale" organizzato dalla Nuova Accademia degli Arrischiati, diretto da Mario Gallo

Domenica 29

ore 15,30 - Visita guidata del castello, del Museo e del Teatro

GENNAIO

Domenica 5 - GRANDE TOMBOLA IN PIAZZA

Lunedì 6

TRADIZIONALE CORTEO DEI RE MAGI, che rendono omaggio ai Bambinelli dei presepi pubblici